Anno XXI, n. 12 — C. C. colla Posta Roma, 24 marzo 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La pace Italo-Turca.



Tra lavoratori — *La pace, noi, l'abbiamo fatta da un vezzo!*

La p$^{u}_{o}$lizia del clero

Bravo Bepi! Eccoti una stretta di zampa, da parte dell'*Asino* che non è certo sospetto di tenerezze verso il rappresentante ufficiale della religione cattolica!

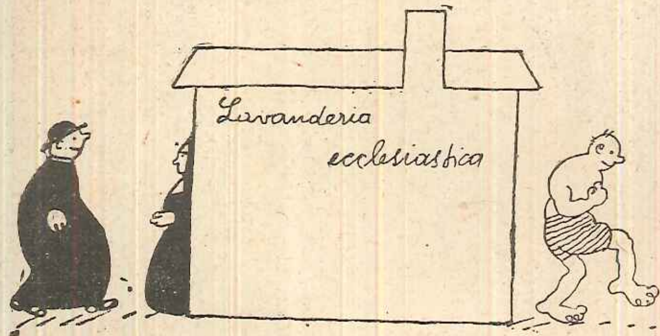
Finalmente anche il papa s'è persuaso — ci volevano tante rivelazioni anticlericali e moderniste! — che il clero ha bisogno d'un buon bucato, essendo troppo... bacato.

In altre parole, occorre sia corretto, perchè è... corrotto.

× × ×

In seguito alle denunzie molteplici e moltiplicantisi sulla vita privata dei preti, che è privata, soprattutto, di moralità, si istituirà in Vaticano una lavanderia a vapore per reverendi macchiati, affine di ripulirne la pudicizia.

Le monache di varî ordini — a quanto si dice — saranno



fe'ici di prestarsi a lavare i reverendi che usciranno perfettamente detersi; senonchè i camerieri di cappa e spada preferiranno, alle lavandaie, gli smacchiatori maschi, sostenendo che sono più efficaci.

× × ×

Il decreto pontificio per la riforma dei costumi (dalle tonache alle mutandine) del clero, e per la moralità del medesimo, andrà in vigore col 1 gennaio 1913.

Le operazioni purificatrici, i suffumigi morali, le insaponate d'onestà avranno allora principio. La moralità è nel frattempo sospesa, come fu sempre.

La gran questione si agita attorno al voto di castità ed al celibato obbligatorio, specie dopo le rivelazioni di don Avolio nelle *Battaglie d'oggi*.

Che nei tonacati si tratti del voto di castità è incontestabile: il novanta per cento dei preti è infatti... *vuoto* di castità.

Lo disse anche Dante, quando arrivò a quella tal regione dell'Inferno ove starebbero in villeggiatura i troppo zelanti cultori di certe pratiche ecclesiastiche:

« *Insomma sappi che tutti fûr cherci...* »

Se il problema sessuale i signori ministri di Dio lo risolvessero tra loro, *transeat*, ma il guaio è che ricorrono spesso e volentieri ai minorenni che dovrebbero educare, onde è costretta a intervenire perfino la Santa Sede per difendere il non meno Santo Sedere delle nuove generazioni.

E se ne ricorda soltanto ora!

Dapprima si è tentato di soffocare gli scandali, non potendo soffocare... gli scandalezzati, come al tempo dei roghi e delle forche. Quindi si è ricorso al sistema di scomunicare che denunciasse ad un tribunale il prete disonesto... senza chiedere il permesso al vescovo.

Ma questo non servì.

Infatti i vari don Novara e don Leoni, interrogati da qualche giornalista, dimostrarono la poca praticità del metodo.

— Dunque, reverendi, voi vi siete sempre dedicati all'istruzione....

— Già, e per questo c'è capitato... il giudice istruttore!

× × ×

Gli stessi ragazzini incominciano a capirla.

L'altro giorno in una scuola di catechismo è avvenuto un dialogo molto significativo.

Il reverendo spiegava ai bimbi il rispetto alle cose sacre.

— Attenti, bambini miei, a non recar mai offese al culto...

— Ma neanche lei, signor parroco! — risposero ad una voce i catechizzati.

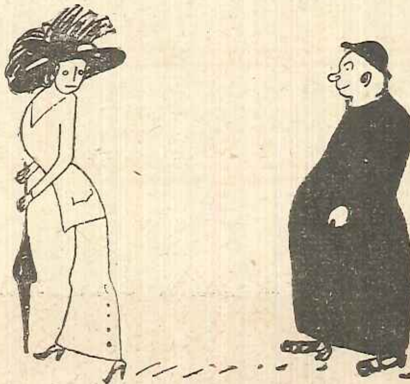
× × ×

Segni dei tempi, che giustamente impressionano il Santo Padre, il quale una buona volta si è potuto convincere, per l'assidua lettura del *Pozzo Nero* nell'*Asino*, che l'Ordine sacro produce molti... disordini profani.

E le sposine, e le madri di famiglia, quanti reclami non hanno avanzato contro i loro direttori spirituali... fino a un certo punto?

Un giovane abatino intraprendente perseguita una signora:

— Ma insomma, reverendo, quando la finirà di insidiarmi?



— Scusi, signora, lo faccio solo per uno studio teologico, per esperimentare se le donne sono veramente oneste...

— Si vergogni, via, pensi ch'ella è un prete...

— Già, sono appunto un prete...ndente!

× × ×

Meno male adunque che il Vaticano pensa, ai preti, porci un riparo definitivo.

Pio X ha stabilito di protrarre ad età più avanzata il voto della perpetua castità che oggi i sacerdoti contraggono troppo giovani.

Ma basterà differire l'obbligo ai ventott'anni?



Probabilmente sarà giuocoforza ritardare ancora, perchè gli scandali non cesseranno.

Un successivo decreto fisserà, come epoca per contrarre il voto, il sessantesimo o settantesimo anno.

Ma allora vedremo qualche tonsurato cadente che concluderà:

— Bella scoperta, il voto di castità! Ma non c'è davvero bisogno che mi ci obblighi il papa!

Il Giovane della Montagna.

Il tentato regicidio

« *La famiglia D'Alba è religiosissima. E' stato a visitarla il parroco per l'iscrizione dei membri nelle liste per la comunione.*

« *La madre Cristina asserisce che anche il figlio nutre sentimenti religiosi* ».

Giornale La Vita.

« *Sulle pareti della casa del regicida v'ha una fioritura di immagini sacre* ».

Giornale d'Italia.



Una madonna in pericolo

A *Torino* la popolazione è alquanto agitata per la questione della cinta daziaria.

Il sindaco sen. Rossi è riuscito a far votare dal Consiglio un suo progetto di *Allargamento della cinta*, per il quale subiranno il dazio più di 100,000 abitanti che prima ne erano quasi esentati dalla loro residenza fuori cinta.

I partiti popolari si sono agitati: il Partito socialista a capo dell'agitazione contro tale progetto, ha condotto cortei, organizzato comizi, dimostrazioni, ecc.

Con mal repressa nostra meraviglia, anche i cattolici hanno votato ordini del giorno contro il progetto.

Sapete perchè?

— Perchè se il progetto passa, Madonna di Campagna (1) resterebbe in cinta!

(1) Madonna di campagna - Piccolo santuario alle porte di Torino.

Gli eroi senza gloria

Dalle montagne

Siam fiorellini nati in mezzo al gelo,
Sulle vergini cime immacolate;
Siamo ignote beltà non desïate,
Nè colte ancor da alcun amante anelo.

Dal dì che ci drizzammo in sullo stelo,
Ci vider solo l'albe imporporate,
I crepuscoli d'oro e le stellate
Notti vibranti un'armonia di cielo.

Abbiam fratelli che in lontane prode
Godono insigne universal favore,
E vanno lieti ognor d'umana lode;

Ma queste nostre vergini bellezze
Quale speranza mai non pur d'onore
Ma sol di nome avran su queste altezze?

Dalle glebe

Noi siamo i cuori delle afflitte genti
Dal destino percosse, e condannate
A chiedere col braccio alle sudate
Glebe la vita fra travagli e stenti;

Delle madri noi siam cuori dolenti,
Madri dal seno esausto, estenuate,
Sopra le culle povere affannate
In sospiri ed in lacrime gementi.

Le facili virtù che nei palagi
Han lieta stanza e menzognere scuole,
Colgono inconscie fra ricchezze ed agi

E lode e fama e van pel mondo esposte;
Deh! quando alfine saran note al sole
E celebrate le virtù nascoste?...

Dai campi di battaglia

Larve guerriere siam, meste, vaganti
D'Italia per le miti aure serene,
Cui dai campi e dal mare ancor proviene
Di lutti una diffusa eco e di pianti.

Siamo gli oscuri eroi senza compianti,
Senza speme d'onore o d'altro bene,
Migrati qui dall'infocate arene
E tuttora di sangue rosseggianti.

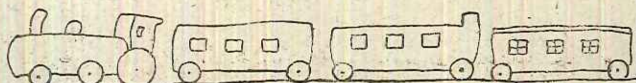
Dal dì che spenti in disperata guerra
Ci vide il sole, un desiderio pio
Ci ricondusse nella patria terra.

A noi la gloria non baciò le chiome,
E siamo eroi del duolo e dell'oblio;
Chi dirà mai di noi l'oscuro nome?

CARLO GIULIOZZI.

E' una voce di poesia che canta gli oscuri eroi dei monti, delle glebe, dei campi di battaglia.

I versi son tratti dal volume *Risonanze* di Carlo Giuliozzi (Roma, Libreria Podrecca e Galantara - L. 3).



Le industrie e le banche dei preti

Dal Piemonte... alla Sicilia

In altra parte del giornale parliamo delle Casse Rurali bergamasche; qui ci occupiamo delle amministrazioni industriali e bancarie dei preti d'ogni parte d'Italia. Troppo spesso si sentono decantare le qualità amministrative dei clericali: ma è bene guardarvi un po' addentro.

Questi due saggi, l'uno della provincia di Torino, l'altro della provincia di Caltanissetta, sono molto.... eloquenti!

Dal Piemonte

—

Il prete industriale

E' una storia vecchia che si voleva seppellire con un'*assoluzione per insufficienza d'indizii*, ma la fermezza e l'incorruttibilità di un Pubblico Ministero ha riportato alla luce.

Verso la fine del 1908, il teologo Don Giovanni Manassero da *Pinerolo*, commosso da certe rumorose quanto improvvise fortune fatte in quei tempi dagli ideatori di parecchie Società Anonime, pensò di concepirne anche lui.

Messosi d'accordo con altre quattro persone — desiose come lui di onestamente arricchirsi col sudore della fronte... altrui — annunziò il *Calzaturificio Pinerolese*, società anonima per azioni, capitale lire 125.000 costituito da 2500 azioni di L. 50 cadauna, interamente sottoscritte se non versate.

L'intraprendente sacerdote — che è uno dei meglio quotati nell'arcivescovado ed uno dei più prossimi al canonicato — non si contenta di promuovere e di lavorare dietro le quinte. Anzi, mentre riserva a suo padre Pasquale Manassero la carica di amministratore delegato, tiene per sè quella di vicepresidente del Consiglio, e distribuisce ai compari le altre poche cariche essenziali.

Poi comincia la rappresentazione.

Al Calzaturificio Pinerolese occorre anzitutto uno stabile da adibire alla fabbricazione delle calzature.

L'allegra confraternita — Padre, Figliuolo e colleghi — incarica uno di loro di acquistare *in privato* una casa convenuta, onde rivenderla poi, con equo guadagno, alla Società.

L'equo guadagno ripartito fra i geniali promotori è dato da queste cifre:

Somma versata ai proprietari dello stabile . . .		L. 13.000
Somma spesa per l'adattamento		„ 12.550
Costo complessivo		L. 25.550
Ricavo vendita a terzi di una parte del fondo	L. 1.375	
Ricavo vendita dello stabile alla Società .	„ 75.000	
	L. 76.375	
Utile dell'operazione		L. 50.825
	L. 76.375	76.375

Come prima operazione, anzi, come operazione preparatoria dell'azienda, non c'è maluccio! Ma l'istruttoria è venuta a dimostrare che anche le lire 13.000 che figurerebbero pagate dal compare di borsa sua, vennero invece saldate colla cassa sociale.

Utile complessivo quindi lire 63.825.

Il degno teologo era nato per diventare milionario!

Dall'antipasto al banchetto è breve il passo: non occorre che lo dica Dante nè tampoco il Tasso, e lo capirono gli spennacchiati azionisti, in tempo, se non a salvare il loro capitale completamente, ad evitare almeno un più largo disastro.

Tanto più che la pia congrega, che aveva sottoscritto i 2/3 delle azioni, non eseguiva alcun versamento e solo curava che i versamenti degli altri si facessero puntualmente.

Così, dopo 5 mesi, l'assemblea dei soci — constatata la sconfortante situazione finanziaria, urlava gli amministratori accusandoli di trucchi e di fraudolenze.

Prima di porre ufficialmente in liquidazione la Società, il padre del teologo — con encomiabile prudenza — sottraeva il proprio patrimonio da ogni responsabilità gravandolo di un'ipoteca di L. 80.000 per un mutuo di L. 60.000.

Il teologo alla sua volta prendeva il volo per le lontane Americhe, facendo spargere la voce ch'egli partiva dietro ordini arcivescovili in causa di un amoretto di contrabbando, coltivato fra la sacrestia ed il calzaturificio.

Tutto il Pinerolese sa benissimo quante influenze siano state messe in opera perchè la causa non venisse alla luce della ribalta e lo scandalo rimanesse soffocato nel segreto dell'istruttoria.

Malgrado ciò gli azionisti sporsero regolare querela per truffa e falsi e pei reati di cui agli art 246, 247 del codice di commercio.

Il 31 dicembre 1908 un'ordinanza del Tribunale assolveva gli imputati per *insufficienza di indizi*, ma conteneva gravi accertamenti di fatti. Il Giudice, pur assolvendo, ammetteva che non potevasi negare la torbida intenzione coltivata dai promotori della Società per lucrare sullo stabile.

Dalla sentenza troppo comoda si appellò il P. M. ed il 7 marzo 1912, davanti il Tribunale di Pinerolo, è ricominciato il processo del teologico calzaturificio.

Continuano a lavorare le influenze della camorra clericale; si è giunti a smuovere una delle Parti civili, la più pericolosa, proprio alla vigilia della discussione.

Due degli imputati, il teologo ed un altro, se ne stanno tranquilli oltre mare e non dimostrano di volere accorrere alla difesa del loro onore.

Vi terrò informati.

GIAK.

Agricoltori ribelli!

Casse rurali laicizzate

Spett. redaz. dell'Asino,

Nella campagna anticlericale da Voi degnamente sostenuta, ancora una vittoria è da registrarsi, vittoria tanto più grande perchè riportata da umili, tanto più importante perchè ottenuta col rischio degli interessi materiali dei poveri agricoltori.

Ecco il fatto: Ai fini più o meno loschi della santa bottega veniva istituita qui, in *Aidone* (*Caltanissetta*), auspici i preti, una Cassa Rurale, sotto il patronato di Maria SS. del Carmelo.

Inutile dire che tale Cassa, come tutte le altre dai preti istituite, aveva lo scopo di incatenare alla Chiesa, col mezzo degli interessi venali, la coscienza dei poveri contadini.

Ma i conti fatti dai santi sacerdoti non tornarono esatti, tanto è vero che con deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci in data dell'undici aprile 1909, proprio nel giorno di Pasqua, ad unanimità votanti, con slancio superbo di libertà veniva soppresso il titolo di Maria SS. del Carmelo e la Cassa si intitolava: « Cassa Rurale di Depositi e Prestiti Aidone, società *laica* cooperativa ».

Ed ancora:

Riunitasi in seduta ordinaria l'assemblea il giorno 3 marzo corrente, dopo tre anni di gestione laica, onesta e scrupolosa, sotto la presidenza del sig. Luca Vincenzo, anticlericale dei più convinti e assiduo abbonato del vostro giornale; constatato dai signori sindaci della Società il florido stato patrimoniale e morale di essa, ne veniva fatta così, dagli stessi sindaci, relazione all'assemblea:

Signori soci,

Durante l'esercizio 1911 *l'adempimento ai doveri dell'ufficio che vi compiaceste affidarci non possiamo dirvi che ci sia costato grande fatica perchè all'amministrazione dell'Istituto sapeste chiamare persone talmente oneste e competenti da far dimenticare completamente il triste periodo in cui i nostri patrimoni, sociale ed individuale, corsero seri pericoli per causa dei preti rapaci, che senza scrupoli e senza rossore vi facevano man bassa.*

Ed intanto vi assicuriamo che il bilancio consuntivo dell'esercizio 1911 *presentato dai signori Amministratori merita la vostra completa approvazione perchè esso è conforme alle risultanze contabili; e vi proponiamo di destinare al fondo di riserva sociale gli utili netti in esso liquidati.*

Aidone, 1 gennaio 1912.

I Sindaci

Minacapilli Lorenzo capo Sindaco, Lisi Michele, Spinello Gaetano, Calcagno Giuseppe, Scivoli Lorenzo.

Nulla ho da aggiungere alla relazione dei signori Sindaci, già da sola tanto eloquente!

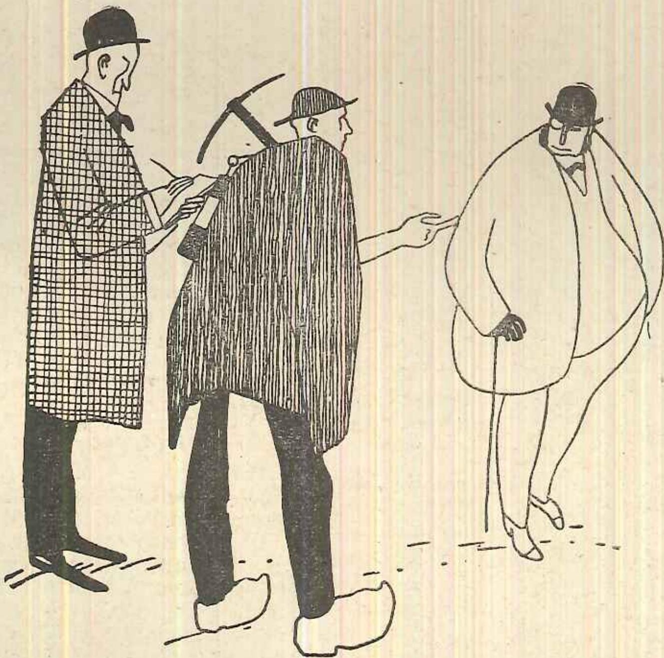
Ma una calda parola di elogio va tributata all'egregio sig. Consoli Francesco, ragioniere della Cassa, che tanto ha operato e potuto nella laicizzazione e nel risollevamento di essa.

Aidone, marzo 1912.

Ferruccio Bruno

Lo sciopero nelle miniere

(Tra giornalista e operaio)



— Voi dunque siete un minatore...

— No, scusi: il vero minatore è quello là, il signor Capitalista, perchè... *mina* a noi l'esistenza

×

— Eppure voi siete tutto nero....

— Già, di fuori, ma quello là invece ha nera la coscienza!

×

— Ma insomma, non siete voi che cavate il carbone dalle miniere?

— Può essere, ma quello là... cava sangue dai lavoratori!

Loge.

Alla ricerca d'una soluzione in Inghilterra

Dal *Paese di Galles*, 15
(per *la solita via*).

La gravità della situazione prodotta dallo sciopero minerario è spaventosa.

Ogni giorno si chiudono officine, poichè l'Inghilterra non è che una grande macchina incapace e funzionare senza carbone.

E' perciò che i bempensanti sono indignatissimi contro i minatori.

— Creda - mi diceva ieri il proprietario di un cotonificio che ha dovuto sospendere il lavoro - a dover mettere sul lastrico i miè duemila operai, che mi fruttano quasi duemila lire al giorno di profitto netto, mi son venute le lacrime agli occhi. E' uno spettacolo pietoso! Quei meschini sono privati della possibilità di guadagnarsi il pane col sudore della fronte per provvedere alle loro famiglie, e di guadagnare anche per me! Bisogna non aver cuore per non imprecare contro chi è causa di tale infamia!

— Ma lei, scusi - ho obbiettato timidamente - non fece l'anno scorso una serrata, costringendo i suoi duemila operai alla disoccupazione forzata?

— Bel paragone! La cosa era diversa, poichè allora ero io che chiudevo di mia volontà, e se mettevo gli operai sul lastrico, lo facevo a fin di bene, per sottrarli ai pericoli di quel maledetto *tradunionismo*, di cui oggi si vedono gli effetti. E poi in quel caso, se la pietà mi prendeva la mano, io potevo riaprire, mentre adesso non posso riparare in alcun modo! Ah! poveri i miei duemila operai! Non è mica per le mie duemila lire al giorno! E' per essi, per le loro famiglie!

Questa breve intervista è sufficiente a farvi comprendere lo stato delle cose.

Tutta la migliore società inglese, è presa dalla più profonda pietà per gli operai che lo sciopero dei minatori priva del lavoro quotidiano, a tal punto da dimenticare la tradizione di liberalismo dell'Inghilterra.

I giornali, che interpretano il pensiero di questa gente pietosa, chiedono provvedimenti energici contro gli scioperanti.

Ma pare che non sia possibile di applicare contro i minatori alcuna legge.

Lo sciopero, si dice, quando produce effetti così disastrosi, dev'essere considerato come un rivolta. Ma il guaio è che gli scioperanti, invece di fare le barricate, si chiudono dentro casa a riposare, a leggere, a fare giuochi con i loro bambini.

Un giornale ha proposto di far approvare dal parlamento una legge eccezionale per autorizzare l'arresto di tutti gli scioperanti.

Ebbene - tanto vero che l'Inghilterra è un paese originale - il comitato dello sciopero ha dichiarato di associarsi alla proposta, perchè incarcerando gli scioperanti il governo si assume l'impegno del loro mantenimento e rende più sicura la disciplina dello sciopero!

E il governo ha rifiutato di presentare al parlamento la proposta, perchè se il disastro è dovuto alla mancata estrazione del carbone, la carcerazione degli scioperanti non rimedia a niente.

Un altro giornale ha proposto di costringere con la forza gli scioperanti a discendere nelle miniere. Ma il comitato degli scioperanti ha risposto che i minatori non hanno difficoltà a lasciarsi trasportare a braccia dalla forza pubblica nelle miniere, e che per non essere sospettati di opporre resistenza hanno deciso di sdraiarsi a terra e non muovere nemmeno un dito, e perciò non opporsi a che la forza pubblica estragga essa, se può, il carbone.

Considerato che nemmeno questa sarebbe una soluzione, la proposta è stata respinta.

Un giornale socialista in seguito a ciò ne ha avanzata una che vi traduco testualmente:

« Poichè la società non ha modo di costringere gli scioperanti a lavorare; poichè lo stesso governo ha riconosciuto in principio che la loro richiesta è giusta, e che il torto è dalla parte dei proprietari di miniere; considerato che per tali motivi i padroni sono i provocatori dello sciopero, ed i soli responsabili del disastro; considerato d'altra parte, ed in linea di praticità, che è necessario di non mettere i minatori in carcere perchè senza le loro braccia non si può estrarre il carbone, mentre senza i proprietari il carbone si può estrarre benissimo; proponiamo che sieno arrestati e carcerati tutti i proprietari di miniere, che il governo dichiari le miniere di pubblica utilità e le assuma per conto dello Stato, che tratti con i minatori un patto di lavoro sufficiente ad assicurare loro una esistenza adeguata alla fatica ed alla utilità del lavoro stesso, e ad assicurare allo Stato un profitto normale ».

Il reporter.

Le tentazioni della carne

Mio sempre più caro Viveri,

Oggi le tentazioni della carne mi si sono manifestate per una braciola di filetto, ma ho dovuto subito smettere l'utopistica idea ch'era follia sperar inquantochè con piccole aggiunte alla spesa della braciola avrei potuto acquistare un'automobile e siccome questo non è pane per i miei denti, tanto fa rinunciare anche alla braciola sullodata.

Fortunatamente la mia diletta Cleofe passando per via delle Quattro Fontane ha visto in un negozio di pizzicarolo una scritta che attrasse subito la sua onesta attenzione. Diceva il cartello:

Vero salame

E sotto c'era infatti una specie di ramo secco (da non confondersi col partito socialista) il quale tronco venerando doveva essere fatto di sostanze provenienti da un porco defunto per dispiaceri amorosi come fosse il protagonista d'un romanzo di Fogazzaro.

Il pizzicarolo ha mille e una ragione nel mettere quel cartello per avvertire che si tratta di salame e non puta caso di un obice proveniente dalla guerra italo-turca o di una fetta di testa dell'onorevole Pirocorvo.

E' tanto difficile trovare oggi del salame autentico!; quasi quasi gli unici veri salami sono i contribuenti italiani.

A proposito dei quali, devo segnalare, mio caro Viveri, una bellissima frase dell'onorevole Gigione Luzzatti, che è passata troppo inosservata e che riguarda (accidenti! e come!) il mio caso molto da vicino.

Gigione dunque ha scritto nel libro *Strenna Italica* 1912 queste nobili parole:

I tre eroismi dell'Italia

« L'eroismo dei nostri marinai e dei nostri soldati, che tutti ci intenerisce e c'infiamma di epici furori, s'integra con *l'eroismo dei contribuenti* e con quello della pietà. Sono gl'*italiani che pagano le dure imposte*, gli umili e i ricchi, *i primi particolarmente*, che in silenzio tranquillo e *poderoso* hanno apparecchiato i mezzi idonei alla difesa dell'onor nazionale.

Gloria al contribuente italiano! ».

Finalmente una voce si è levata a gridar gloria al contribuente italiano, che è quanto dire gloria al sottoscritto povero perchè onesto Consumatore Consumato!

O che tutte le medaglie al valore se le devono pigliare i generali?

Ma chi si accorgeva e parlava dell'eroismo oscuro e ignorato del sottoscritto come sarebbe a dire mangiare corde in brodo e suole di scarpe in tegame per sostenere la bandiera della grande patria?

La quale — tra parentesi — ha potuto approvare in piena Camera *i bilanci d'assestamento*. Io non so che cosa siano, ma so che un bilancio più dissestato del mio è difficile trovarlo. Gli unici veramente assestati sono i fornitori militari, e forse, mannaggia i marabutti!, passeranno anch'essi per eroi.

Io ti dico il vero, carissimo Viveri, che sto facendo delle figuracce orribili coi miei privati fornitori delle vettovaglie domestiche, e non vale mandar a placarli nè Cleofe nè la serva a ore, la quale mi minaccia uno sciopero peggiore di quello dei minatori.

Ti assicuro che le figure fatte da padre Gemelli al Tribunale di Milano e dall'onorevole Cameroni a Treviglio sono rose e fiori in confronto alle mie.

Con tanti dispiaceri anche Cleofe fa un muso così brutto e duro che sembra quasi una membra influente dell'Unione delle donne cattoliche.

Basta; speriamo passi presto anche la guerra come è passato il 1911, altrimenti garantisco che do le dimissioni da padre di famiglia come se fossi a Gonzaga, oppure vado a scoprire il polo Sud o qualche altra terra dove si possa mangiare senza tante spese.

Con le quali, caro Viveri, sono il tuo

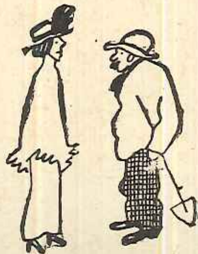
Consumatore Consumato.

Il suffragio universale

In questo son d'accordo tutti: alla donna niente voto. Essa deve accontentarsi del suffragio... dell'anima.

La riforma elimina così parecchie ingiustizie di classe, di casta, di censo, ma lascia intatta l'ingiustizia di sesso.

In campagna.



— Signora maestra, l'ha saputa la novità? Avrò diritto di votare anche senza saper leggere e scrivere.

— Beato te!

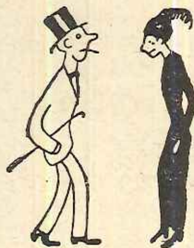
In città.



— Guarda lì, vagabondo! Io tutto il giorno in ufficio a lavorare per la famiglia, e tu...... dove sei stato fino a quest'ora?

— A bermi un paio di litri e poi.... a votare!

Nell'esercizio professionale.



— Sicuro, signor conte, io sono stata laureata molti anni or sono e faccio la medichessa con qualche successo. Con tutto ciò non posso essere elettrice.

— Ed io, signora Kuliscioff, sono stato bocciato quattordici volte agli esami di licenza ginnasiale, perciò ha smesso gli studi.... e mi presento candidato al Parlamento!

Al seggio.

Tentativi di frode e rigidezza di magistrato.



— *Alt!....* Questo elettore mi sembra una donna!

— Oh!.... Dal momento che ho i calzoni!...

— Eh! Eh! *A me non me la fate!*

— Ma le dico, signor presidente, che ho il diritto.....

— Bene, bene! Spogliatevi dunque e vedremo se il diritto ce l'avete!

Goliardo.

Attualità su Tripoli

Prof. Ettore Ciccotti:

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resoconto ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' un opuscolo chiaro e persuasivo per la propaganda contro la guerra.

Una copia cent. 5 - venticinque copie L. 1 franchi di porto.

Rivolgersi alla Libreria Podrecca-Galantara, Roma, Via del Tritone 136, o all'Amministrazione della *Propaganda* Napoli.

**

Di prossima pubblicazione:

Sylva Viviani e Silvano Fasulo

La guerra di Tripoli avanti ai giurati e avanti alla storia

**

Guido Podrecca:

LIBIA

impressioni e polemiche

Per le prenotazioni rivolgersi alla Libreria Podrecca-Galantara - Roma, Via del Tritone 132.

**

Sono studi assai interessanti che lumeggiano diversi orientamenti polemici a riguardo della guerra e della colonizzazione tripolina.

Le feste costantiniane

Un'altra volta Bepi d'accordo con l' " Asino „

In cosa? — Nella *Separazione della Chiesa dallo Stato* — Oh! Non c'è oh! nè uh! che tenga. Ve lo provo.

Preambolo

Se avesse potuto, il nostro collaboratore Bepi avrebbe celebrato il Centenario dell'imperatore Costantino nel 1911 per ischiacciare cristianamente il Cinquantenario dell'unità d'Italia, ma siccome nell'anno 311 dominava ancora il paganesimo, così il gran Pio pensò di commemorare il 312, data della vittoria di Costantino contro il rivale Massenzio, alle porte di Roma. Accortosi però (un po' tardi veramente!) che quella vittoria sanguinosa poteva mettere in luce sinistra il « *mite animo* » del Pontefice, l'Infallibile ricorse definitivamente all'anno venturo, che avrebbe commemorato l'anno 313, in cui quel volpone d'imperatore proclamò il famoso Editto, battezzato dai preti quale « Editto della pace della Chiesa ».

I preparativi

Per questi restò il 1912, perchè ogni solennità della Chiesa comincia dai Vespri della vigilia.

Onde vedemmo adesso: il papa nominare e ricevere apposita Commissione per la festa commemorativa; partire dal Vaticano la parola d'ordine costantiniano *urbi et orbi* (cioè agli orbi di Roma e del mondo); l'organo di Bepi (l'*Osservatore romano*) ed i suoi pendacoli minori stamburare ogni giorno il grande evento; e nella metropoli del cattolicismo predicarsi dai pulpiti (per esempio a S. Marcello sul Corso) le *virtù* del santo imperatore, che ha le sue statue negli atrî delle basiliche maggiori di S. Pietro in Vaticano e di S. Giovanni Laterano.

Veramente queste virtù apparirebbero offuscate dal nome di *assassino* dei suoi, che la storia impresse in fronte al commemorando. Gli oratori sacri però affermeranno, con gesuitica disinvoltura, che la Provvidenza si servì di un assassino... per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa. Curiosa questa Provvidenza!

Ma la famosa separazione?

Abbiate pazienza, perchè anche noi vogliamo l'anno dei preparativi per dimostrarvela, un po' alla volta, completa.

Oggi accontentatevi di questo brano costantiniano, tradotto alla lettera:

« *Voi* (*i preposti della Chiesa*) *nelle cose che entro chiesa si fanno, siete vescovi; io poi* (Costantino) *in quelle che fuori si fanno, sono vescovo, costituito da Dio* ».

Avete capito? Non sappiamo immaginare una formula più precisa di separazione della Chiesa dallo Stato!

E paron Bepi la solennizza? Eccolo perciò d'accordo con l'*Asino*.

Il Vecchio della Montagna

La parola del morto

Sentite, gente mia, l'impressionante
fatto del morto che sul cataletto
si rizzò dritto, e con voce tonante
al popolo rivolse questo detto:

— Non date retta. Quello è un impostore,
un parassita, è il più vile animale.
E additò il prete che all'altar maggiore
celebrava contento il funerale.

— Esso appartiene a quella brutta razza
di bestie cui non piace lavorare,
pure nell'abbondanza sempre guazza
perchè trova i minchioni da spolpare.

Coi soldi che pei morti date al prete
pensate a voi che siete vivi adesso,
pensate ai vostri figli, e non temete
che al paradiso non si paga ingresso

Ciò detto ripiegò nel cataletto.
La gente scappò via per lo spavento.
E il prete restò senza il chierichetto,
bianco, a tremare come foglia al vento.

IL CANTASTORIE.



— Voi, dunque, diventate il socio di affari di X***?

— Già.

— Vi impiegate delle somme?

— No. Porto nella società la mia esperienza. La società deve durare tre anni. In capo a tre anni X*** avrà la mia esperienza e io avrò... i suoi capitali.

— Avete avuto molti padroni?

— Uno solo, un signore cieco.

— E perchè l'avete lasciato?

— Perchè non poteva vedermi.

* * *

Una signora sorprende la cameriera sulle ginocchia del marito.

— Caterina, avete un'ora di tempo per andarvene. Per quello che fate ora basto io!

Tramonto

Finalmente la gran chiesa rimase vuota. Per l'aria oscura echeggiavano ancora le parole paurose del predicatore che, ripigliando il vecchio pennello del Segneri, aveva dipinto alle sue penitenti sbigottite le pene e le atrocità dell' inferno, comparandole con i gaudi e le bellezze del paradiso.

La chiesa era vuota: solo un giovine prete s'aggirava tra le colonne, avvolte - ormai - in una grigia penombra. Era un prete alto, bruno, straordinariamente magro, con gli occhi luccicanti come per febbre. Egli era là, in quella chiesa, ma il suo pensiero era assente. In quel momento e a quell'ora ei rivedeva un'altra chiesetta lontana, un altro vespero lontano!

Come squillava la campanella del suo villaggio, sperduto tra i dirupi aspri delle Alpi Apuane, in alto nel conspetto del cielo, la sera in cui egli fui *ordinato* prete!

Accanto a lui, a sorreggerlo e a confortarlo, era sua madre - mamma Rosa - la buona, la cara vecchietta; unica gioia serena di quel giovine solitario pensoso e rude come una scaglia dei suoi monti. E con la madre, rivedeva pure la figura di don Antonio, il suo pievano: un prete all'antica, semplice e ingenuo e ignorante. Come si credeva felice, allora, il giovine sacerdote!

Viveva tra sua madre e i suoi sogni; tra la sua chiesetta odorante di musco e la sua fede che lo riscaldava e lo animava!

Ma un giorno venne a Roma, e qui cominciarono i suoi dubbi tormentosi, le sue angoscie morali.

Per acquetare la sua coscienza, visitava spesso San Pietro: e di là la sua fede n'usciva rafforzata e fasciata - a così dire - di un'austerità quasi ieratica.

Ma nei seminari, nelle parrocchie, nei conventi, il dubbio tormentoso lo assaliva più martellante e più cupo.

Dov'era, dov'era andata la fede di sua madre, la fede sua?

Fu presentato ad un altissimo personaggio della Curia romana, e da quella visita il giovine riportò una impressione di sgomento.

L'eminentissimo aveva una faccia rossiccia, illuminata da uno sguardo grifagno. Gli parlò di dovere, di sacrificio, d' abnegazione; ma il lusso di cui s'ammantava, e sopratutto la ipocrisia, la doppiezza della morale che traspariva sotto le parole melate, formavano un ben amaro contrasto con le idealità cristiane...

Ah, - pensava il giovine prete nel conspetto di quel porporato dagli occhi verdi e vitrei - dov'è l'umile semplicità del vecchierello d'Assisi che soffriva e pregava, nel suo tugurio, attendendo serenamente la venuta di nostra sirocchia morte? ».

E col pensiero risaliva il corso dei secoli. E sempre vedeva sangue e brutalità.

Dall'implacabile fanatismo dei templari, alla fredda ferocia dei gesuiti, dai roghi e dalle pire dei domenicani alle macerazioni e ai cilici dei passionisti, dai delitti dei papi alle nequizie dei vescovi, ei rivide — come riflessa in uno specchio — tutta la storia della Chiesa: storia millenaria circonfusa d'orrori e grondante di sangue!

×

Passando, in un vespero invernale dolce e mite come un tramonto d'autunno, davanti ad una chiesa, udì dentro il salmodiar lento e grave de' suoi confratelli che esaltavano la gloria di Dio.

Il giovine sacerdote vi passò innanzi senza scoprirsi mentre su le sue labbra sottili si disegnava un amaro sorriso di ribellione e di sprezzo.

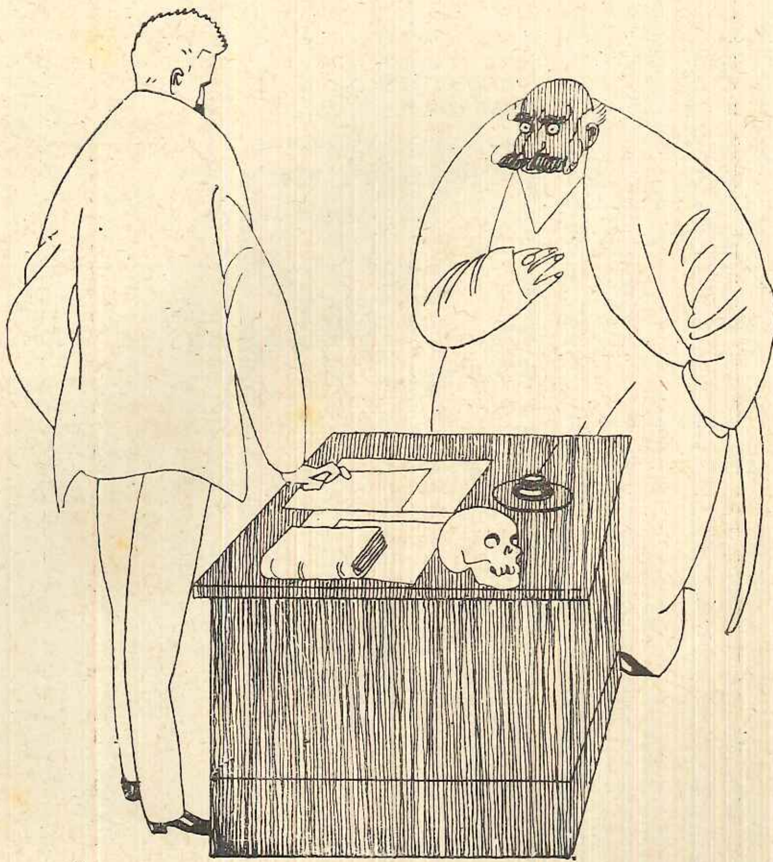
Così finiva la sua carriera di sacerdote.

E con la carriera, tramontava pure la sua fede, per sempre!

Essegi.

Le professioni umanitarie fino... a un certo punto

Augusto Murri e Pirocorvo



— Pensate, generale, a quanta gente ho dato la vita in trentacinque anni di professione...

— E lei pensi, illustre collega, a quanta gente io ho dato la morte...

— Capisco, come soldato...

— No, n ... Come medico!

CARTA SPORCA

Il Santuario del Figogna. — C'è un monte Figogna, in Val Polcevera, dove sta un santuario di N. S. della Guardia, il quale pubblica l'immancabile ammasso di insulsaggini che si chiama *Bollettino del Santuario.*

Uno degli ultimi numeri era fregiato di molte fotografie dell'onorevole Natale Gallino in pellegrinaggio.

L'ex sottosegretario delle Finanze disgraziatamente però è morto in questi giorni: la logica cattolica dovrebbe attribuire... alla Madonna la perdita del deputato!

×

L'*Alba nova*, il battagliero giornale socialista di Albano, si scaglia contro il sindaco di Frascati, quel tal Bernaschi, e contro il deputato del vescovo, Valenzani, che si prostituiscono ai preti.

Vane querimonie delle quali l'onorevole del Nazareno e dell'Università agraria si riderà sempre finchè la democrazia del Lazio, che divisa non può vincere, non si sceglierà un candidato politico superiore e integerrimo, col quale spazzar via l'immondezza clerico-affaristica

All'opera dunque fin d'ora per preparar l'avvenire. Taccìano i dissensi; si raggruppino gli onesti e i democratici intorno ad un nome da scegliersi di comune accordo, altrimenti il lacchè del cardinale Cassetta continuerà a rider di tutti e a rappresentare il collegio.

×

A proposito: la Corte d'assise di Roma manda in galera gli elettori di Valenzani rei di omicidio.

E intanto l'eletto siede a Montecitorio a legiferare!

Il Santissimo Ciondolo

Sono innumerevoli le domande che ci vengono rivolte per avere il famoso papetto. I non abbonati chiedono di comperarlo ed offrono una lira e persino due lire.

Il successo di questo talismano è superiore a qualunque aspettativa.

Infelicissimi quei restii al pagamento che non lo potranno avere.

Perocchè — lo ripetiamo — il ciondolino non si vende. Esso è riservato, come premio, agli abbonati che pagano anticipatamente.

La sua conquista perciò è facile: pagare l'abbonamento.

La nostra Amministrazione vuole tuttavia rendere più facile il modo di conquistarlo, acciocchè tutti gli amici abbiano il loro porte-bonheur:

a) *Gli abbonati, che non hanno ancora pagato, si affrettino a farlo;*

b) *I non abbonati mandino* L. 5.00 *per un anno, oppure lire* 2,50 *per* 6 *mesi.*

Tutti avranno la fortuna addosso, sicura, immancabile!

E faranno anche un buon affare: perchè se ora, per avere il ciondolo senza essere abbonati, sono pronti a spendere persino due lire — con soli 50 centesimi di più avranno il ciondolo e l'Asino per sei mesi.

State dunque ragionevoli — amici. — Sarete..... anche fortunati.



Tra maschere e burattini

PERSONAGGI: Il prete ed un guaio. - Un forno, un fornaio.

Io so d'un fornaio
che sotto al solaio
d'un prete campò.

Il prete tutore,
virtù dell'amore,
non ben tutelò

la vispa cugina,
che, docil bambina,
ben presto ammalò.

Crescendole i panni,
« — Prevedo malanni! »,
don Ciccio gridò.

La ruvida pera
grattando ogni sera,
pensò, ripensò.

Ma un giorno, il talento
facendogli vento,
un pian ventilò.

« — Se al pigro inquilino,
qui sotto, Checchino,
in sposa la do? ».

E sceso di sotto,
l'affare, di botto,
con lui combinò.

« — Ben dieci in contanti
da mille biglietti
sonanti ti do;

e a piè del palazzo,
a te, buon ragazzo,
un forno aprirò,

se sposi la bella,
cugina sorella,
che un po' si gonfiò ».

Rispose Checchino:
« — Davanti al quattrino
fuggir non si può!

Ma dite, don Ciccio,
sparito l'impiccio,
goderla potrò? ».

« — Levare, sei matto,
tu l'unto al mio gatto!
Oh, questo poi no! ».

« — Ebbene, acconsento,
pei buoni da cento ».
Ma un po' sospirò.

Così da sè solo,
ogni anno, un figliuolo,
don Ciccio impastò.

E Checco nel forno,
ma senza contorno,
per ben s'ingrassò.

E il popol del fatto
ci ride da matto,
chè in fin trapelò.

Ed ei là bottega
così se la spiega,
maligno un bel po':

« E' questo un bel forno
che copre un tricorno
che in Dio si sposò ».

MORALE.

Si tratta di un prete,
che cosa volete?
trovarla non so.

Ma è inutil cercarla;
piuttosto a rimarla
mi ci proverò

Ed ecco a la mente
mi viene evidente,
ed io ve la do:

Con questa morale
fa rima il maiale
di cui si parlò.

EMILIO NERREDO.

— Il tuo amico è stupido come un turacciolo di bottiglia!

— Non arriva neppure all'altezza di turacciolo.

×

Tenore: Quando diedi il mio primo concerto, si dovettero portare fuori del salone quattro persone svenute.

Amico: Oh! ma d'allora in poi la tua voce ha migliorato molto.

LA VANDEA

Lo sconcio Santuario di Caravaggio

L'inchiesta

Con la scorta dell'inchiesta condotta da un medico, il dott. Baila, continuiamo le rivelazioni sulla *Lourdes* italiana, lordura autentica della Vandea lombardo-veneta: il «santuario» di Caravaggio, ora ricco di rinnovata celebrità per la condanna di un suo arciprete don Leoni per atti turpi sopra un ragazzino.

Le indemoniate... fidenti nella madonna

Numerosi sono gli ammalati che convengono a Caravaggio nei giorni di festa.

Ricordo di aver veduto dei casi di enterite cronica, di tubercolosi polmonare, di osteite, di epilessia, di psicosi, di atetosi, di idrocefalo.

Ma sopratutto prevalgono le isteriche. Sono queste infelici - che la gente indica col nome di spiritate o indemoniate - che conferiscono uno speciale carattere all'ambiente.

Nel calore asfissiante della chiesa - dove la folla s'accalca tutto il giorno in modo incredibile - fra i suoni dell'organo e i canti religiosi, esse gettano i loro urli e si contorcono in preda agli accessi del loro male; c'è qualche cosa di tragico e di ossessionante in queste grida che si ripetono come se l'uno servisse all'altro di richiamo mentre le disgraziate si divincolano - strette da cento braccia - cogli occhi stravolti, i capelli sparsi, gli abiti in disordine.

Per non poche di esse, che alle case loro sono sofferenti nervose ma non presentano i tipici accessi, la visita al Santuario è cagione dell'insorgenza dell'attacco completo: ciò che facilmente si spiega colla suggestione dell'ambiente.

Il che non toglie che la folla dei fedeli veda, in queste manifestazioni impressionanti di una banale affezione nervosa, un effetto prodigioso di virtù soprannaturali; poichè è credenza comune che in queste crisi gli spiriti maligni abbandonino il corpo delle disgraziate ed abbiano quindi tregua le loro sofferenze.

Sono le isteriche — e solamente esse — che fanno le spese dei prodigi di Caravaggio. Sono esse che smaniano, urlano e suggestionano la folla, esse che talvolta si risvegliano d'un tratto proclamando la loro guarigione e facendo gridare al miracolo chi le circonda.

All'infuori di questi banalissimi episodii null'altro: gli infelici travagliati da forme organiche vedono sfiorire le loro speranze e, passata la festa, si sottopongono più tristi e più avviliti ai disagi del ritorno ai loro paesi.

La madonna soppiantata dal medico.

L'amministrazione del Santuario ha provvisto all'impianto di un posto di soccorso — fornito di sedici letti — dove, nel giorno della festa, rimane in permanenza il medico di Caravaggio.

Nè si può dire che gli manchi il lavoro: il giorno del pellegrinaggio egli deve prestare le sue cure ad una cinquantina circa di ammalati.

Accanto agli individui esauriti da lunghe malattie pregresse e incapaci di trattenersi nella chiesa, accanto alle isteriche che vi vengono portate durante i loro accessi, si trovano a Caravaggio anche le persone colpite da improvviso malore, sia a causa dell'eccessivo affollamento, sia a causa di disordini alimentari. Tali casi non sono affatto infrequenti: persino di individui morti nella chiesa in seguito ad un attacco apopletico. Tristi accidenti, che un'amara ironia del destino ha voluto accadessero proprio in questo luogo dove si viene alla ricerca della perduta salute!

Infezioni e barbarie: l'intervento dell'autorità s'impone!

E' inutile spender parole per dimostrare i pericoli che possono rappresentare, in mezzo a tale agglomeramento di gente, i malati di forme diffusive: ed essi non sono pochi. Basterà ricordare gli affetti da tubercolosi aperta, perchè ognuno comprenda quale diffusione di germi possa avvenire sia negli ambienti, sia nelle acque delle piscine.

Ma chi vi bada? chi provvede?

Certamente sarebbe follia il pretendere di sopprimere di un tratto questi avanzi di medioevali superstizioni: essi sono purtroppo l'indice della profonda ignoranza della popolazione vandeana.

Ma d'altra parte non è tollerabile il ripetersi di questi spettacoli barbari e ineducativi, col susseguirsi di tante e così profonde violazioni delle più elementari regole igieniche.

Per cui — conclude il dott. Baila — constatato che a Caravaggio NON SOLO NON AVVENGONO PRODIGIOSE GUARIGIONI, MA RISULTANO DANNI ALLA FOLLA DEI DEVOTI CHE V'ACCORRE, è lecito pretendere una razionale sorveglianza sanitaria, oltre la chiusura delle piscine.

Al prossimo numero

Il retroscena economico del Santuario



Furti, orgie ed assassinii nei conventi

E' la volta di quello di Czenstochau nella Polonia russa, di cui ci siamo già occupati, ma siccome adesso c'è stato il processo rivelatore di altre novità, così le riassumiamo dai giornali viennesi.

Furti. — «Si calcola che i gioielli della corona che porta in testa la Madonna del Santuario e quelli del Bambino abbiano un valore di quindici milioni di franchi».

Per mani santissime sparirono sette od ottocentomila lire di quei gioielli.

Molto ci credevano quei frati custodi alla Madonna e al suo Bambino, e bene spese le offerte dei credenti!

Orgie. — «Per dieci anni (!) orgie inaudite erano state celebrate quotidianamente fra le mura (al solito impenetrabili) del chiostro: con signore della buona società, cameriere, contadinotte, signorine maggiorenni e *minorenni* di case private e *pubbliche*, campioni esotici di bellezze femminili di Pietroburgo, Vienna, Berlino e Parigi, sotto gli occhi del priore, adesso rifugiatosi in un convento a Roma ed a spese dei fedeli che recavano a Czenstochau il loro obolo sudato!».

Assassinii. — «L'amante preferita di padre Mazoch era una ex telefonista di 28 anni, a nome Elena». Chi è costei? la moglie di un cugino del frate, il quale fece della cognata una adultera e del cugino un complice dei furti alla Madonna.

Ma siccome quest'ultimo manifestava scrupoli di coscienza, così il santo uomo lo ubbriacò, gli fracassò il cranio e «gli impartì la benedizione».

La condanna. — «Il padre Mazoch fu condannato a 16 anni di lavori forzati, un altro frate, complice nel furto e nell'assassinio a 5; e gli altri frati a pene varianti da due anni e mezzo di carcere ad una settimana».

I soliti miracoli a rovescio

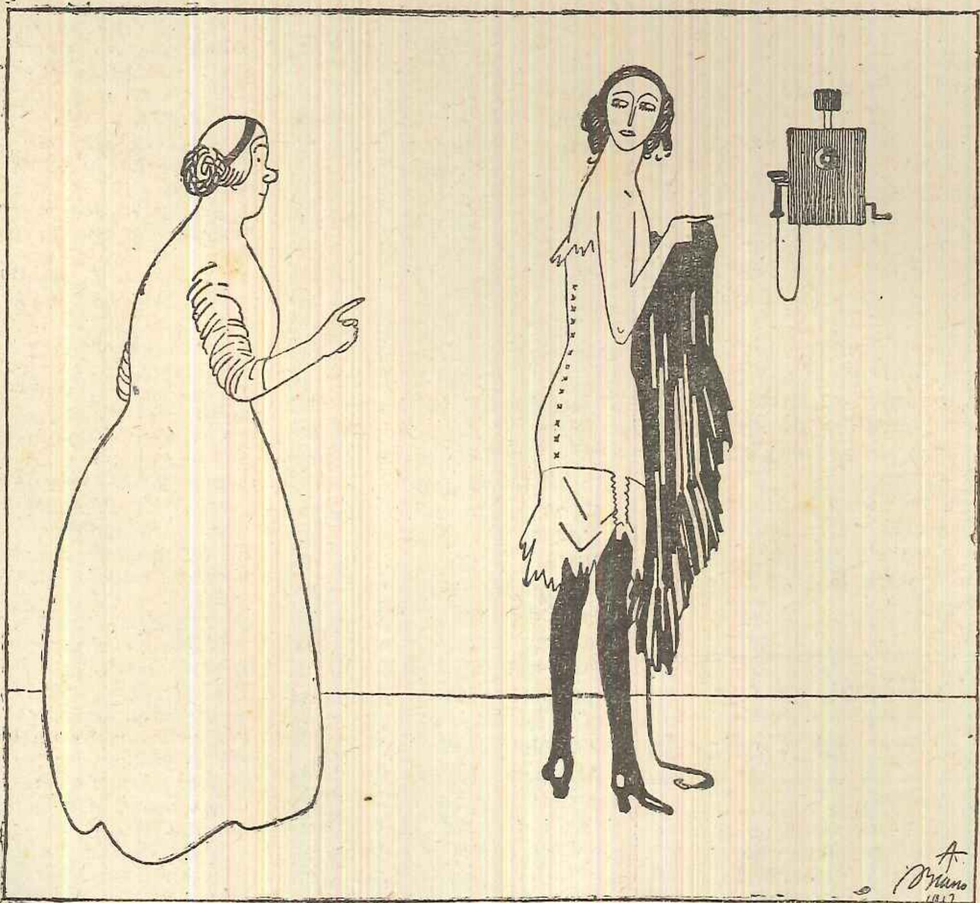
Nel duomo di Pisa vi sono, fra altri, due feticci miracolosissimi: la statua della Madonna «sotto gli organi» (?) e il corpo di S. Ranieri, patrono della città.

Or bene: la Madonna si è lasciata spogliare alla lettera dai ladri; ed il patrono fu gettato dalla tomba sui gradini del suo altare.

Il rimedio? lo annunzia l'*Osservatore romano*, due deputati ne faranno interpellanze alla Camera.

Oh bella! i miracolosissimi non sanno più fare un miracolo per sè, i reverendissimi non sanno custodirli, e lo Stato dovrebbe mettercisi di guardia?

PUDORE



— Senti, Mariuccia, vuoi telefonare a monsignor Giocondi se domani c'è predica a San Carlo?

— Un momento, mamma! Lascia almeno... che mi copra!

Le Casse rurali e le truffaldinerie bergamasche

Perchè le Casse rurali cattoliche del Bergamasco falliscono allegramente?

Oh bella! Per lo stesso veleno costituzionale, onde è fallito il poter temporale dei papi. Provvidenza divina, dovrebbero dire i preti.

Infatti, dacchè quella canaglia dell'imperator Costantino (del quale le altre reverende canaglie solennizzano ora il centenario) voltò la Chiesa primitiva al «regno di questo mondo», tutti gli istituti chiesastici si infiltrano della lue religioso-politica, che provvidenzialmente li mina.

Specificando la Vandea bergamasca, colà è tutto un Vaticano: al governo, asservito al vescovo governatore, nella scuola (onde l'inchiesta della Unione magistrale nazionale potè documentare un'infinità di casi di monache non patentate sostituite falsamente ed impunemente alle maestre laiche, con insegnamento a base di inferno e di inquisizione) e nelle Casse rurali.

Che cosa son queste? — Nate nella Germania protestante fino dal 1848 in aiuto degli agricoltori e colla forma di «Società a responsabilità illimitata fra i soci», i preti furbi le convertirono in cattoliche a casa loro e con responsabilità solidale dei soli merlotti, ma dominò irresponsabile del vescovo, dei parroci e di tutti i reverendi.

La *Vita nuova* di Treviglio dà un esempio nella presidenza della «Società dei contadini di Castel Cerrito e Battaglie»: presidente *onorario*, ma *con voto deliberativo*, il prevosto parroco di Treviglio; presidente effettivo, un canonico *teologo* (!); vice-presidente un altro reverendissimo.

Così press'a poco tutte le 120 associazioni cattoliche di mutuo soccorso della provincia.

Mutuo soccorso? Ma è mutuo soltanto per i fedeli o i fintoni, che il parroco certificherà assidui alla dottrina cristiana e alla confessione a lui, e che saranno larghi ai rev. colleghi delle loro mogli e figlie.

Ma il mutuo soccorso agli abbienti «una casetta od un poderetto» si farà con la sua brava ipoteca e per gli interessi «il prete farà lo strozzino».

Oltre allo spauracchio della religione, vi ha quello della politica. Avvengono le elezioni pel Comune o per il Parlamento: d'onde attingere i baiocchi per *lavorar* gli elettori e conservare il dominio spirituale e temporale al prete? Nelle Casse rurali, mantenute senza controlli, e così queste falliscono allegramente.

Le asinerie... degli altri.

Il professore di storia. — Mi dice, signorina, chi fu il più grande conquistatore del mondo?

La Signorina, pronta. — Don Giovanni, professore!

×

Un giovane attore domanda consigli ad un vecchio camerata.

— Come devo vestirmi per rappresentare la parte di un cassiere?

— **In abito da viaggio!**

Curiosi e studiosi

La castità di una badessa. — Nel secolo decimosettimo una delle figlie di Federico V, elettore palatino e re di Boemia, la principessa Luisa-Olandina, che era protestante, un bel giorno se ne fuggì dalla sua casa materna, si fece cattolica e si rifugiò in Francia, ove la sua conversione le fruttò, da parte della regina Anna d'Austria, una pensione piuttosto lauta e la badia di Maubuisson, presso Pontoise, ove la santa donna corse la cavallina a sua posta, ebbe una infinità di amanti fra laici e tonsurati, fu donna di una fecondità rara, e come tale, fu menzionata, nelle sue celebri *Memorie*, dal duca di Saint-Simon.

Elisabetta-Carlotta, contessa palatina del Reno e duchessa di Baviera che, quando passò a nozze, divenne Madama la duchessa di Orléans e fu madre del Reggente, nelle sue *Lettere*, a proposito della casta principessa Luisa Olandina ha scritto:

« La badessa di Maubuisson, ebbe tanti bastardi « che, abitualmente, soleva « giurare. *Per questo ventre « che portò quattordici* (14) « *figli* ».

Benedetta la sincerità!

DRS.

Abbonati,
fate il vostro dovere

Siamo costretti ad invitare i nostri abbonati a mettersi in regola con i pagamenti. Ormai, dopo oltre due mesi di attesa, tutti avrebbero dovuto rispondere all'obbligo imprescindibile di pagare la piccola quota. Invece molti e molti non lo hanno fatto, e magari sono quelli che mandano proteste per ogni piccolo inconveniente e pretendono mari e monti da noi.

Ma noi non siamo dei capitalisti; se ci mancano i fondi non possiamo far fronte alle gravissime spese del giornale, dei regali che tutti pretendono, della spedizione che tutti vogliono funzionante in modo perfetto.

Preghiamo dunque ancora una volta gli abbonati in arretrato di fare il loro dovere subito, per non costringerci a provvedimenti che dispicerebbero ad essi ed a noi.

L'Amministrazione.

Contrabbando postale

S. P., *Roma.* — Pubblichiamo « Tramonto », però cercate nelle altre novelle che ci darete maggiore originalità di concetto.

G. M. *Viareggio* — Bandiere italiane, già proscritte dalle chiese, su le colonne, e coriandoli di carnevale in terra, nel vostro S. Francesco per le esequie ai monti d'Africa? E' una carnevalata, che frutta però ai preti.

A. C. *Cassino.* — Se nel vostro R. ginnasio insegnano *quattro* preti, si spiegano (come pubblica anche la vostra *Provincia*) i fatti da voi notati.

SENTENZA

Tarchetti lasciò scritto che l'amore è la conciliazione di due egoismi che si soddisfano a vicenda; perciò l'Acqua Chinina Migone è spesso conciliatrice.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. tip. Ital.

INSERZIONI

Settima pagina, dopo la firma del gerente, pagina di 8 colonnine, L. 1 per linea o spazio corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via del Tritone 132, Roma. — Unico incaricato viaggiante sig. CARLO ANCONETTI - BOLOGNA.

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti o Persistenti
Esigere la Firma. L. Midy
In tutte le Farmacie.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria). Napoli (Vomero).*

Capsule Santal Salolé Emey

(*In tutte le buone farmacie*).

Vincono energicamente e sollecitamente la blenorragia anche se cronica o ribelle, non recano nocumento allo stomaco od ai reni.

Necessarie nella cura di ogni affezione delle vie urinarie: *Uretriti, Cistiti acute, Catarri vescicali, Nefriti suppurative, Coliche nefritiche*, ecc.

Stabilimento Bonavia
Bologna

Nell'interesse degli impiegati
e degli operai dipendenti dallo Stato.

Avvertiamo che la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino concede mutui, garantiti da cessione del quinto dello stipendio, ad impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, conformemente alla legge 30 giugno 1909, n. 335.

La Cassa Pensioni - unico istituto in Italia - **paga immediatamente lire 882 per ogni 1000 lire di stipendio ceduto**, trattenendosi sole lire 118 per rimborso spese, tassa di registro, interessi scalari al 4.25, ricchezza mobile, ecc.

La Cassa Pensioni - unico istituto in Italia - compie le operazioni di mutuo agli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato direttamente, senza l'opera di intermediari parassiti.

Il capitale della Cassa Mutua al 31 ottobre 1911 ammontava a L. 61,112,280.30 - a tale data quest'Istituto aveva impiegato in prestiti vari, con cessione del quinto, ad operai ed impiegati dello Stato, la somma di L. 4,029, 343.31.

Nell'interesse loro consigliamo agli impiegati ed operai dello Stato che desiderano cedere il quinto dello stipendio di rivolgersi unicamente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni alla sua Sede Centrale in Torino, via Susa n. 5, o alle succursali: di Roma, 82 via Nazionale: Milano, piazza Castello, 5; Napoli, via Roma, 228; Firenze, via Ferrer, 1; Genova, via Venti Settembre, 24: Bologna, via Indipendenza, 61; Verona, Lungadige Sanmicheli, 25; Padova, Corso del Popolo, palazzo Mon, 27; Perugia, Corso Vannucci, 12; Cremona, Corso Campi, 12; Livorno, via Vittorio Emanuele, 13, ed alle 600 agenzie sparse in tutte le principali città d'Italia.

I VECCHI affetti da ***cistite acuta*** e da ***cronica*** prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati ***Cilindri Balsamici*** di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi premiato laboratorio chimico di G. Torresi, Roma, via Magenta 29. Opuscolo e consulti gratis.

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI, ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI.

Provvedetevi! Non aspettate!



Coloro *che non l'hanno provato*, prendano il **Pacco Campionario N. 1**, venduto per *réclame* a L. *4.75* in Italia, ed all'estero (in tutto il mondo) Fr. *6.50*. Contiene *10 litri* di ottimo *Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Anisette di Bordeaux, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde. Alchermes di Firenze, Sciroppo Fambros*, con *10* Etichette, *10* Capsule e *2* Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare *182* liquori diversi. - Mandare vaglia postale al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi, Milano, via Felice Casati, 14.**

Le Pillole Fattori
di **Cascara Sagrada** contro la
Stitichezza
sono le migliori del mondo. In tutte le farmacie e dai chimici farmacisti.
G. FATTORI e C. - Milano.

Preservativi

e **Novità Igieniche** di gomma, vescica di Pesce ed affini, per *Signori* e *Signore*. Per avere *Catalogo* in *busta suggellata* e *non intestata*, inviare francobollo da cent. 20 ad « **Igiene** », Casella postale 635, Milano.

Scrupolosa segretezza.

Si dimagrisce

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune Pillole contro la obesità del dottor Grandwall. - Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. - **Gratis** opuscolo spiegativo. *Lire 5, franco di porto.*

Rivolgersi esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila - Milano, Via S. Calocero, 25.**

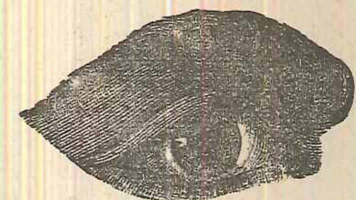
I NOSTRI LETTORI
possono avere eccezionalmente:

1. — Il giornale L'Utile, rivista quindicinale illustrata di gran formato, con novelle, consigli medici, note agricole, poesie, estrazioni di tutti i prestiti, ecc., e ciò come abbonamento per un anno.
2. — La **Strenna Nova**, splendida pubblicazione su carta di lusso, inedita, con otto illustrazioni incisione-quadretti a colori (quatricromia) dei pittori Stolz e Fornari.
3. — Un calendario tascabile a colori e dorato.
4. — Un biglietto emesso e garantito dalla Banca d'Italia, che può essere rimborsato al 15 gennaio 1912, con il massimo di L. 500,000 - 40,000 - 16,500 - 7000, ecc., sino al minimo di L. 4.
5. — Un flacone estratto per fare **un litro** di ottima *Chartreuse gialla*, più una etichetta e capsula.

I N. 3 e 4 si ricevono in busta raccomandata. Spedire, **subito letto il presente avviso**, vaglia di L. 3,50 dall'Italia, o di Fr. 4,95 dall'estero, per ricevere quanto sopra franco al proprio domicilio. — *Vaglia diretto:*

Agenzia L' " Utile " - Via Felice Casati, 14, Milano.

Verifica **gratuita** delle obbligazioni Bari, Barletta, Bevilacqua La Masa, Milano, Venezia, Croce Rossa, San Marino, ecc., agli abbonati del giornale L'Utile



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo gratis.* **V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo 1 - Napoli.**

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma 345.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii nell'Istituto Pasteur di Parigi del dottor Sabaurand. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICINA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa: distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il flac., per posta L. 6 anticipate; quattro flaconi L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — **Napoli, via Roma, 345**

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite, e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Tisi - Tubercolosi, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma, 345.

L'infallibilità di Bepi.



" **Avrà sbagliato la polizia! Del resto**
" **nessuno è infallibile:** *non riconosciamo nem-*
" *meno l'infallibilità del papa!* „

(G. GIOLITTI, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno,* nel suo discorso alla Camera in risposta a quello pronunciato dall'on. Bentini nella seduta del 9 marzo).

— *Santità, c'e un nuovo redattore dell'* **Asino** *da comunicare.*
— *Ostregheta! E chi è?*
— *Giovanni Giolitti.*